

» di Paolo Uggé\*

## Ruote d'Italia

### Ultima chiamata per la riforma dei porti italiani

**È** in discussione al Senato la legge di riforma portuale. Un mare di parole è stato versato sull'importanza che hanno i nostri porti per lo sviluppo, sottolineando la perfetta posizione geografica dell'Italia come piattaforma logistica del Mediterraneo. Sono circa 20 anni che la legge dei porti attende d'essere riformata. In una società «liquida», dove la concorrenza si basa sull'adeguamento ai mercati, 20 anni sono un'era geologica.

Eppure i porti e gli interporti rappresentano la cerniera tra il sistema produttivo e i mercati. Velocizzazione nei transiti ed efficienza operativa sono elementi vincenti, ma l'Italia sembra preferire burocrazia e inefficienze. Come dimostra il caso emblematico dello sportello unico doganale, richiesto da anni e ancora in fase di sperimentazione nel porto di Civitavecchia.

Che cosa occorre fare subito? Per esempio creare sinergia e collaborazione tra i troppi organismi deputati ai controlli delle merci in transito nei porti, passo che porterebbe i tempi delle operazioni di sdogana-

mento più vicini a quelli europei che a quelli africani. I 17 giorni che oggi servono in Italia per esportare merci sono da Guinness della vergogna. Ecco perché è necessaria una legge sui porti che, con il turismo e i trasporti, rappresentano vitali elementi di sviluppo. Una legge che presenta alcuni punti da rivedere: per esempio, prevedendo un maggior coinvolgimento del settore merci nella governance; un rapporto più consistente tra porto e città dove si possano diluire i benefici che i traffici determinano anche in favore delle città; una maggior attenzione alla sicurezza e professionalità; la riduzione del numero di autorità portuali.

Come avvenuto in passato, se le forze politiche e sociali fossero concordi nel far passare la legge in tempi brevi, da parte di Confcommercio non ci sarebbero proposte di emendamenti. Se, invece, si volessero ridiscutere parti consistenti, Confcommercio parteciperà alla riscrittura, in virtù del suo ruolo di rappresentante di una parte consistente della filiera del trasporto e della logistica.

\*Presidente Fai Conftrasporto, vicepresidente Confcommercio e consigliere del Cnel

